



Ispettorato Territoriale di L'AQUILA

"STELLE AL MERITO DEL LAVORO " – RELAZIONE I MAGGIO 2019

In apertura della presente relazione, mi è particolarmente gradito porgere i più sinceri ringraziamenti a tutte le Autorità e a tutti i presenti, che con la loro odierna partecipazione hanno voluto manifestare il loro più alto senso di considerazione verso il mondo del lavoro e verso i suoi rappresentanti più meritevoli in terra d'Abruzzo.

Infatti, siamo qui oggi riuniti, nel giorno di festa dedicato al lavoro, lieti di tributare il giusto riconoscimento ai ventidue lavoratori insigniti, che, con il loro quotidiano impegno, sono riusciti a contribuire, attraverso il costante miglioramento nel lavoro, al progresso della loro azienda e, in definitiva, dell'intera collettività.

In un periodo storico come l'attuale, in cui ciò che sembra contare è soltanto l'apparenza individuale, l'immagine che di noi hanno gli altri e il gradimento che si riscuote per una semplice frase sui social media - in un festival delle vanità che sembra autoalimentarsi - mi rende davvero orgoglioso celebrare, invece, la sostanza del lavoro, il merito della fatica che ogni giorno si trasfonde in opera utile, la gioia del conseguimento di un prodotto o di un risultato grazie alla costante applicazione dei personali talenti, in uno sforzo quotidiano proteso all'eccellenza.

Questa tensione al meglio, non solo nel lavoro, ma, più in generale, in tutte le attività della vita, a ben vedere, è la principale ricchezza della nostra società e della nostra cultura, riconosciuta da sempre all'Italia in ogni tempo, dall'antichità romana, al Rinascimento, sino ai giorni nostri, ed è l'unica attitudine che può effettivamente permettere al Paese di primeggiare a livello internazionale, in un contesto sempre più dinamico e competitivo.

E', dunque, l'eccellenza italiana nel lavoro e nei prodotti l'unica vera garanzia di prosperità per le future generazioni e va coltivata anche attraverso giornate come questa di oggi, dedicate appunto ad onorare la più alta maestria nel lavoro.

Tuttavia, è certo che per poter raggiungere i più alti livelli di produttività, d'innovazione e di redditività nel lavoro il fattore tempo sia cruciale.

Infatti, nessuno degli stimabili lavoratori qui presenti avrebbe potuto conseguire le proprie rilevanti abilità produttive, senza un adeguato e lungo periodo d'apprendimento sul campo, in affiancamento a colleghi a loro volta esperti e con il supporto di stabili organizzazioni aziendali, in un percorso di crescita professionale costante e duraturo.

In estrema sintesi, il successo dei Maestri del lavoro ha trovato terreno assolutamente fertile nella stabilità lavorativa, che ha permesso loro di comprendere appieno il funzionamento dell'organizzazione aziendale d'appartenenza e di migliorare nel tempo il personale apporto di competenze nel contesto lavorativo di riferimento.

Ebbene, qual è oggi la situazione d'impiego per i nostri giovani?

Attualmente i neoassunti hanno la possibilità di crescere nel lavoro?

Queste semplici domande trovano una risposta di certo non esaltante nel quadro tracciato dalle ultime analisi compiute a livello internazionale sul mondo del lavoro.

In particolare, un rapporto dell'OCSE (Organizzazione internazionale per la cooperazione e lo sviluppo economico), avente ad oggetto il tema del "Futuro del lavoro" e pubblicato nei giorni scorsi da "Il Sole 24 Ore", ha evidenziato che l'Italia ormai da anni si distingue, di fatto, come una singolarità nel panorama dei Paesi industrializzati per quanto attiene al mercato del lavoro.

In effetti, anche se dal 1990 al 2017 l'occupazione in Italia ha registrato un trend di costante, seppur moderata, crescita (in ogni caso, sensibilmente inferiore rispetto alla media OCSE), tuttavia la disoccupazione attuale, con un tasso del 10,7%, è ad un livello praticamente doppio rispetto alla media degli altri Paesi avanzati, pari al 5,2%.

Inoltre, risulta sostanzialmente triplicato il lavoro a tempo determinato, nel periodo dal 1986 al 2017, passato da una percentuale del 4,5% del totale dei rapporti di lavoro, ad una del 15,4%, laddove la media dei Paesi OCSE ha visto un incremento più limitato nello stesso periodo, dal 9,5% al 11,2%.



Analogamente, il lavoro part time in Italia, nello stesso periodo, è più che raddoppiato, passato dal 8,3% del totale dei rapporti di lavoro nel 1986, al 20% del 2017, a fronte di una media OCSE del solo 15%, con un deciso incremento anche del lavoro a tempo parziale connotato da breve durata, aumentato dal 3,4% al 6,2%.

Impressionante è anche il dato di coloro che si dichiarano sottoccupati, ossia che vorrebbero poter lavorare di più di quanto siano chiamati a fare, con un valore, nel periodo 2006-2017, balzato dal 5,6% al 12,2% (dato più alto fra i Paesi industrializzati, contro una media OCSE del 5,4%) e con un incremento più marcato di tale disagio dichiarato fra giovani e donne.

Dunque, se la fotografia occupazionale resa dall'OCSE per il nostro Paese è quella appena descritta, in cui risaltano precarietà e sottoccupazione, conseguenza – secondo gli ultimi studi sul mercato del lavoro – del rilevante sviluppo, da un lato, delle attività del terziario e, dall'altro, delle connesse professioni a bassa qualificazione, si comprende che i suddetti fattori di crescita, ossia costante progresso nel lavoro e propensione all'eccellenza (proprio per quanto appena detto, in ordine all'essenzialità per essi della certezza del lavoro), non potranno che essere destinati a scemare, alimentando inevitabilmente una tendenza alla stagnazione della produttività del lavoro, foriera di una possibile scarsa competitività a livello globale per le aziende italiane.

Al cospetto di simili incertezze, attuali e future, l'Abruzzo, regione che storicamente si colloca all'interno del Mezzogiorno, con tutte le sue contraddizioni e difficoltà socio-economiche, rischia di risentire del descritto disagio lavorativo anche più di altre zone d'Italia.

Vero è che, sulla base del Rapporto sul mercato del lavoro 2018, redatto in collaborazione fra Ministero del Lavoro e della Politiche Sociali, ISTAT, INPS INAIL ed ANPAL, la situazione occupazionale nello scorso anno per l'Italia è leggermente migliorata, per effetto di una certa ripresa dell'economia nazionale, ma restano ancora circa sei milioni di persone totalmente prive di lavoro nel nostro Paese, in parte rilevante presenti anche in Abruzzo.

Tuttavia, come detto, anche nella nostra regione s'intravede qualche spiraglio di ripresa, non solo economica, ma anche occupazionale, secondo quanto confermato dal Rapporto sull'economia abruzzese 2018, curato dalla Banca d'Italia.

Infatti, nel 2017 l'attività economica è moderatamente cresciuta, con un incremento del PIL di circa l'uno per cento, comunque più contenuto rispetto al dato nazionale.



La crescita ha riguardato l'industria di medio-grandi dimensioni orientata alle esportazioni, nonché i servizi legati ai trasporti e al turismo, mentre il settore delle costruzioni ha risentito di un calo dovuto alla contrazione dei bandi per le opere pubbliche e al rallentamento delle erogazioni di contributi per la ricostruzione post sisma.

In parallelo all'andamento dell'economia della regione, anche l'occupazione ha beneficiato in Abruzzo di una crescita nei settori dell'industria e dei servizi, a differenza di quanto registrato nelle costruzioni e nell'agricoltura, ambiti che hanno sofferto, invece, di un arretramento dei livelli occupazionali.

In generale, comunque, il tasso di disoccupazione è sceso, anche se meno del dato nazionale, con un'occupazione caratterizzata in regione da un limitato impiego di lavoratori in attività altamente qualificate e con il dato relativo all'occupazione giovanile confermato in aumento, con l'effetto di una positiva diminuzione, questa volta superiore al dato nazionale, dei giovani che non studiano e non lavorano.

Tuttavia, anche in Abruzzo continua ad essere alto – come già detto per l'Italia intera - il ricorso a forme di lavoro precario, quale l'assunzione a tempo determinato, con valori anche superiori al dato nazionale.

Infatti, come evincibile dalle rilevazioni ISTAT, nel 2018 in Abruzzo la percentuale di lavoratori a tempo determinato ha superato la media nazionale, con punte prossime al 20% di rapporti di lavoro a termine per le donne, sul totale delle assunzioni.

Tale precarizzazione dei rapporti di lavoro, indotta probabilmente dalle incertezze in ordine agli sviluppi dell'economia locale, costituisce, però, come facilmente immaginabile, l'ambiente di coltura ideale per le più diverse forme di sfruttamento lavorativo, tant'è che in Abruzzo il rapporto fra numero di occupati irregolari e numero di occupati regolari è superiore a quello nazionale.

In particolare, sulla base dei dati raccolti dall'Ispettorato Nazionale del Lavoro, risulta che nel 2018 in Abruzzo sono state rilevate, nell'ambito della sola attività di vigilanza condotta dagli ispettori del lavoro addetti agli Ispettorati Territoriali della regione, su 4937 aziende ispezionate, ben 2946 posizioni lavorative irregolari, fra cui addirittura 1105 posizioni di lavoratori in nero (ossia, totalmente sconosciuti alla Pubblica Amministrazione), con una media quasi di un lavoratore in nero ogni quattro aziende verificate, la quale s'approssima al rapporto di un lavoratore in nero ogni due aziende ispezionate nei settori dell'agricoltura e del terziario.

Tale dato allarmante trova poi conferma nei generali livelli d'irregolarità riscontrati, esaminando nel corso delle verifiche ispettive la natura e la gestione complessiva della posizione di tutti i lavoratori rinvenuti nei luoghi di lavoro, comprendendovi anche quelli non in nero, ossia apparentemente impiegati a norma di legge.

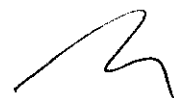
In Abruzzo, nel 2018, detto tasso generale d'irregolarità si attesta, in ambito lavoristico, al 68,21% delle attività ispezionate (valore leggermente più alto della media nazionale, ferma al 65%), mentre tale parametro assume dei livelli davvero inquietanti se si guarda alle vigilanze, in ambito più strettamente previdenziale ed assicurativo, coordinate a livello regionale dall'INL e condotte in collaborazione con gli ispettori INPS ed INAIL.

In questo ambito, i tassi d'irregolarità registrati sono, rispettivamente, del 80,6% e del 87,77% delle aziende ispezionate, indici di un'evasione contributiva ingentissima, a danno dei lavoratori interessati e, più in generale, dell'intera comunità, perpetrata anche in Abruzzo e quantificata dall'INL a livello nazionale in quasi un miliardo e mezzo di Euro di contributi e premi evasi.

Guardandosi, nello specifico, ai fenomeni di più ricorrente irregolarità rilevati in Abruzzo nel corso dell'anno 2018, oltre al citato lavoro nero, si devono menzionare i fenomeni interpositori (ossia, le esternalizzazioni fittizie d'attività aziendali, attuate mediante appalti non genuini o somministrazioni e distacchi illeciti di lavoratori), nonché gli inquadramenti irregolari di lavoratori rispetto alle attività effettivamente espletate e le anomalie in materia di registrazione dell'orario di lavoro, tutti fenomeni emersi prevalentemente nel settore del terziario, che risente sicuramente di una minore strutturazione aziendale rispetto ad altri settori e che sconta una maggiore variabilità della domanda di lavoro connessa all'estrema mutevolezza del mercato dei servizi.

A questo punto, nel trattare dei risultati complessivi dell'attività di vigilanza, una notazione a parte merita senz'altro la funzione di vigilanza di natura tecnica esercitata a livello regionale dall'INL con i propri ispettori nel settore dell'edilizia e diretta a tutelare la salute e la sicurezza dei lavoratori.

A seguito di 1151 ispezioni tecniche condotte in Abruzzo nel 2018 nei cantieri edili, sono state contestate 1278 violazioni prevenzionistiche, a riprova di un'irregolarità dimostratasi ancora lontana dall'essere estirpata e, al contempo, di una serrata opera di contrasto sviluppata incessantemente dagli ispettori dell'INL, come a livello nazionale, ancor più in Abruzzo, dove da anni è in atto l'imponente opera di ricostruzione successiva agli eventi sismici del 2009 e del 2016 e dove più pressante è, pertanto, l'esigenza di tutela del lavoro nei cantieri.



Al riguardo, corre l'obbligo di sottolineare l'impegno profuso in Abruzzo in materia di tutela della salute e sicurezza del lavoro nei cantieri della ricostruzione non solo da parte degli ispettori del lavoro addetti all'Ispettorato Territoriale de L'Aquila, certamente in prima linea, ma anche, su impulso della Direzione Centrale Vigilanza dell'INL e dell'Ispettorato Interregionale di Roma, da parte degli ispettori del lavoro del resto della regione e di altre regioni limitrofe, nell'ambito d'operazioni di vigilanza straordinaria nell'edilizia, legata alla ricostruzione, d'ampio respiro territoriale, pianificate con efficacia sulla scorta delle esperienze acquisite nel tempo e caratterizzate da significativi risultati, meritevoli di sincero apprezzamento.

E' più che probabile – alla luce degli incoraggianti dati infortunistici riferibili alla ricostruzione - che tali operazioni abbiano fattivamente contribuito a contenere in questi anni la piaga degli infortuni nelle zone interessate dalla ricostruzione, inducendo un continuo stimolo al miglioramento della sicurezza nei cantieri.

Del resto, che non si debba abbassare la guardia nel campo della salute e sicurezza del lavoro è dimostrato dal fatto che, secondo i dati riportati dal già citato Rapporto sul mercato del lavoro 2018, nonostante rispetto ai livelli di dieci anni fa si registri una diminuzione degli infortuni sul lavoro del 35,7% (e addirittura di quasi il 50% considerandosi il numero di quelli rilevati nei primi anni 2000), resta comunque estremamente elevato il numero assoluto d'eventi infortunistici a livello nazionale occorsi nell'anno 2017, pari praticamente a 561.000, corrispondenti a ben 1536 infortuni al giorno.

Ugualmente in calo a livello nazionale, rispetto al decennio precedente, anche gli infortuni mortali registrati nel 2017, pari a 1135, con una diminuzione del 29,7% (anche se, dai primi dati diffusi per il 2018, risulta in detto anno un pesante incremento del 10,1% dei decessi rispetto al 2017).

Dei predetti 1135 eventi mortali nell'anno 2017, ben 125 hanno riguardato in Italia il solo settore delle costruzioni, che, come negli anni precedenti, si è dimostrato il più pericoloso per la vita dei lavoratori e che, dunque, come detto, merita adeguata attenzione ispettiva in chiave di prevenzione.

Dati positivi si registrano rispetto al decennio trascorso anche con riguardo alle malattie professionali, con denunce per la prima volta in calo nell'anno 2017, pur a fronte dei primi dati del 2018, che – anche in questo caso – purtroppo indicano una ripresa del fenomeno.

In conclusione, tutti i dati appena citati, sia in materia d'instaurazione e di corretta gestione del rapporto di lavoro, che in tema di salute e sicurezza nei luoghi di lavoro, evidenziano la complessità e la fragilità dell'attuale realtà del lavoro, esposta alle pressioni della ferrea competizione economica in atto nel mercato globalizzato, e ricordano come la tutela dei lavoratori sia, prim'ancora che un dovere giuridico, sancito dalla nostra Costituzione e dalle leggi vigenti, un'esigenza primaria dell'ordinata vita sociale, presidio della moderna civiltà.

E appunto la tutela dei lavoratori costituisce l'imperativo d'azione per l'Ispettorato Nazionale del Lavoro, oltre che la sua stessa ragione fondante, alla base dell'istituzione e dell'avvio, dal 2017, dell'Ispettorato quale Agenzia, operante sotto la vigilanza del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali e costituita con il precipuo scopo di rafforzare la pubblica funzione di vigilanza, a garanzia dei lavoratori.

A tal proposito, soccorrono le parole del Direttore dell'I.N.L., Gen. Leonardo Alestra, che, nell'introdurre il "Documento di programmazione della vigilanza per l'anno 2019", contenente le linee d'indirizzo dell'azione ispettiva dell'Agenzia, afferma:

"Il fine primario che si prefigge l'attività di pianificazione della vigilanza resta in ogni caso l'esercizio di un effettivo presidio del territorio e di una altrettanto tangibile prossimità ai soggetti del mondo del lavoro ed alle dinamiche che in esso si svolgono, a garanzia della tutela sostanziale dei diritti fondamentali dei lavoratori, della legalità e della adeguatezza delle condizioni di lavoro, anche sotto il profilo della salute e sicurezza".

Dunque, chi vi parla, nella sua veste di locale rappresentante dell'Ispettorato del Lavoro, conscio della responsabilità e dell'onore che derivano dal richiamato dovere di tutela del lavoro, è particolarmente orgoglioso di celebrare le virtù degli odierni decorati, quali lavoratori esemplari, che più e meglio di altri hanno contribuito alla prosperità della nostra regione.

Tali lavoratori hanno saputo riconoscersi nelle loro incombenze quotidiane e sono riusciti a trarre il meglio di loro stessi nell'adempimento dei propri impegni, evidentemente percepiti piuttosto che come soverchianti oneri, quali occasioni di realizzazione delle rispettive personalità.

Al riguardo, credo che sia particolarmente indicato chiudere il presente intervento con una celebre frase dello scomparso Steve Jobs a proposito del lavoro, la quale dovrebbe essere d'ispirazione per i nostri giovani:

"L'unico modo per fare un buon lavoro è amare quel che fai. Se non hai ancora trovato ciò che fa per te, continua a cercare. Non accontentarti. Come per tutte le questioni di cuore, saprai di averlo trovato quando ce l'avrai davanti".



Rivolgo, quindi, a tutti gli insigniti, indefessi amanti del proprio lavoro, le più sentite congratulazioni a nome dell'Ispettorato Nazionale del Lavoro, al contempo rinnovando loro il più vivo apprezzamento espresso dal Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali.

Ancora un caloroso saluto a tutti i presenti. Grazie.

L'Aquila, lì 1° maggio 2019

IL CAPO DELL'I.T.L. DE L'AQUILA
Dott. Luca Campese

A handwritten signature in black ink, appearing to be 'Luca Campese', written over the printed name.